

LE VOCI DEI DELEGATI

«Carenza di personale e sostegni alle famiglie sono i temi più urgenti»

La due-giorni del congresso Cisl ha visto grande partecipazione tra le fila dei delegati sindacali. Il tema del congresso, "Pronti per le nuove sfide del territorio: lavoro, famiglia e coesione sociale", ha acceso gli animi dei rappresentanti sindacali di Padova e provincia, i quali non hanno mancato l'occasione per far presente le rimostranze e perplessità dei lavoratori. Uno dei fili conduttori è, senz'altro, la carenza di personale che mette in seria difficoltà la qualità del lavoro – ma anche della vita privata – dei dipendenti aziendali. Come spiega Bernardo Diana, responsabile amministrativo delle carceri, prendendo ad esempio il caso Due Palazzi: «La carenza di organico della polizia penitenziaria comporta difficoltà non solo per la gestione del carico di lavoro quotidiano, ma anche per la gestione dei detenuti. Il "regime detentivo aperto", che di fatto consente ai detenuti di uscire dalle celle per otto ore al giorno, richiederebbe una quantità di personale di polizia penitenziaria che ad oggi non c'è. Non potendo garantire i controlli necessari si assiste ad episodi quotidiani di scontri e sopraffazioni. Una soluzione necessaria è puntare su programmi di formazione, scolastici o lavorativi che possano tenere occupati i detenuti nel corso della giornata, oltre che aumentare l'organico».

La delegata First della Cisl, Laura Fabrello, continua spiegando che la mancanza di personale nell'ambito bancario – che ha causato una progressiva desertificazione dei servizi – ha messo in seria difficoltà alcune categorie di clienti: «Come bancari notiamo che la progressiva digitalizzazione dei servizi causa serie problematiche alle persone poco avvezze con il mondo digitale, come gli anziani, i quali si sentono lasciati da soli. Come Cisl, invece, stiamo facendo l'esatto contrario, tornando sul territorio per eliminare la distanza fisica con le persone».

A prendere parola è anche il delegato Fisascat Mauro Dilavanzo che accende i riflettori sulla problematica della cassa integrazione per il settore del terziario: «La proroga della cassa integrazione varata dal governo per i prossimi tre mesi non ha nulla a che vedere con l'emergenza Covid – spiega – Si vuole fronteggiare una situazione straordinaria con misure ordinarie e questo non è possibile perché a rimetterci sono sempre i lavoratori e le lavoratrici. Il rischio da qui alle prossime settimane è che l'Inps non approvi la proroga della cassa integrazione con la conseguente sospensione dei lavoratori che rimarrebbero così senza retribuzione». —

MANUEL TREVISAN